



La voce che scoperta!

di Georges Bloch

Con questa breve introduzione inizia la pubblicazione di un lungo ed approfondito saggio di Georges Bloch, sulla evoluzione della voce umana, a partire dagli anni Cinquanta, e sugli influssi che tale evoluzione ha avuto sulla musica in generale, ma anche sull'estetica e sulla tecnica, legate a tale fenomeno. L'argomento è stato oggetto di un seminario tenuto dall'autore presso il nostro Conservatorio, nell'ambito del progetto Erasmus. Music@ è infinitamente grata all'autore, mentre ai lettori dà appuntamento, per il seguito, ai prossimi numeri. (P.A.)

Definendo la voce come un luogo di scoperta, ci riferiamo essenzialmente alla musica scritta dopo il 1945. Riconosciamo che qualunque argomento riguardante la voce è per natura megalomane e supera largamente lo spazio di un articolo. Non abbiamo, perciò, la presunzione di esaurire tale argomento, ma ci limiteremo a proporre alcune 'piste' che ci sembrano interessanti.

Chiunque ha una sua voce, una sua lingua, una sua emissione vocale. Strumento personale per eccellenza, la voce rivela, peraltro, ciò che distingue, nella musica, i suoni propriamente detti dalla loro organizzazione. La voce e la percussione, le due grandi famiglie strumentali delle quali il XX secolo sta stravolgendo completamente la pratica, sono emblematiche della corporeità così come l'ha definita Harry Partch, il rapporto diretto che lega il suono al corpo del musicista che lo produce. Naturalmente, si può partire da un approccio storico, quasi tradizionale, ponendo attenzione alle grandi scoperte, alle evoluzioni più incisive, ai grandi uomini che avviano o proseguono lo sviluppo di nuove tecniche (Olivier Messiaen, Luciano Berio, Cathy Berberian, Morton Feldman). La rivoluzione barocca degli anni Settanta, ad esempio, si è dimostrata ancora più importante dal momento che è venuta a turbare una evoluzione storica relativamente regolare del canto operistico; una tradizione, che da due secoli circa, privilegiava potenza e resistenza vocali. Un'altra pista importante è quella dell'evoluzione tecnologica. Il XX secolo ha inventato il microfono. La radio mette la sua impronta sull'idea che ci si è fatta del suono della voce, e il microfono fa evolvere la tecnica vocale, compresa quella dell'opera, dal momento che le opere si consoceranno essenzialmente attraverso i dischi, la radio, la TV o l'MP3, più che nei templi dell'arte lirica. Il microfono consente espansione e diffusione alla commedia

musicale, dopo quella della musica fonografica, come anche le esperienze teatrali di Beckett ('Krapp's Last Tape'). Le musiche dal vivo cedono il posto alle musiche di supporto, e dopo a quelle de rete. Il rito fonografico, rito solitario e non rito di non di ascolto musicale, occupa un posto preponderante nel consumo della musica.

A partire dagli anni Sessanta, alcuni modelli desunti dalla linguistica o da ricerche drammaturgiche propongono una specie di 'decostruzione' del linguaggio (lingua o linguaggio musicale). Il linguaggio, ad esempio, diventa modello sonoro nel caso della poesia sonora ('Ursonate' di Schwitters). La linguistica ('Circles' di Berio), i modelli spettrali di composizione propongono di estrarre dal suono anche i parametri della composizione. Il teatro musicale arriverà anche a smontare i meccanismi drammatici della voce ('Phonophonie' di Kagel, 'Récitation' di Georges Aperghis). Scopo finale è tentare di separare la voce dal corpo. La quale cosa è, evidentemente, impossibile: ma proprio per questo interessante.

ESEMPI

Scrivere un articolo sulla musica è complicato, scrivere un articolo sul suono quasi impossibile. Perché, mentre quando si parla di musica si possono mostrare delle partiture, quando si parla di suono, di suono di una voce, si allude il più delle volte a qualcosa che sfugge alla notazione. In questo testo si proporranno degli esempi che, in gran parte, si possono ascoltare gratuitamente (e legalmente), su internet o che si possono trovare in commercio. Per questo citeremo soprattutto numerose registrazioni che si trovano sul sito web: <http://www.ubu.com/sound>.

**Georges Bloch, compositore, e ricercatore presso l'Ircam, è direttore del dipartimento 'Métiers du Son' del Conservatoire Nationale di Parigi.*